

14/03/2024

laPiazza*web.it*

L'informazione locale sempre con te!

BREAKING NEWS

VICENZA

Home / Breaking News / L'Arlecchino rinnovato di Baliani e Pennacchi avrebbe applausi anche da Strehler e...

L'Arlecchino rinnovato di Baliani e Pennacchi avrebbe applausi anche da Strehler e da Goldoni

Tempo di lettura: 3 minuti circa

Teatro comunale di Vicenza generoso di consensi per uno spettacolo brillante ed efficace



Andrea Pennacchi al centro con gli attori: Miguel Gobbo Diaz è il primo a sinistra

Andate sul sicuro: lo spettacolo del Comunale di Vicenza è efficace, divertente, recitato con maestria da tutti, con una lode in più per Andrea Pennacchi e il giovane Miguel Gobbo Diaz da Creazzo, l'uno ormai realtà consolidata del panorama teatrale (ma anche televisivo e del cinema), l'altro assai più di una promessa mantenuta sul palcoscenico con i suoi 34 anni ricchi di esuberanza e senso dei tempi comici. Di suo, Marco Baliani, autore e regista, ha costruito un *Arlecchino?* con un punto di domanda, perché il suo testo è molto diverso da quanto ci si aspetta, avvertendo che i tradizionalisti è facile saltino sulla sedia del teatro. E questa consapevolezza di andare oltre Goldoni è ben chiara a tutti perché nello spettacolo a un certo punto il verso di una canzone (musiche dal vivo di Giorgio Gobbo alla chitarra e Renato Nicolin alla batteria) si chiede: chissà cosa penserebbe Giorgio Strehler di quanto stiamo facendo.

A parer mio, Strehler che è stato definito con una bella immagine *l'Arlecchino galileiano*, perché ha trasformato questo testo in una rivoluzione imprescindibile per il teatro, ne penserebbe tutto il bene possibile. Lui nel 1947 ha ripescato e rinnovato la commedia, riscoprendo tecniche dimenticate e risuscitando la commedia dell'arte. Ma Arlecchino è una delle tre su cui si basa la riforma goldoniana del teatro, la cui filosofia si può sintetizzare così: più mondo e più carattere, meno maschera e rigidità. Più vivacità, insomma.



E vivacità, qui, come di contemporaneità c'è n'è moltissima nel testo e nello spettacolo di Baliani: "Ne esce un Arlecchino mai visto che rinisce frammenti di cabaret, burlesque, avanspettacolo, commedia, dramma, un grande calderone post moderno". Che però – attenzione – non diventa mai guazzabuglio. "E' una commedia dell'arte portata nel contemporaneo", ha spiegato con efficacia Lorenzo Parolin, giornalista e saggista che ha condotto l'incontro pre-spettacolo assieme a Pennacchi. Ha ragione. "Qui c'è cuore, intelligenza e studio – ha sottolineato – perché il grande teatro non è solo intrattenimento". Anzi, è verità: "L'uomo di teatro è tale perché sa rivestire di tanti abiti la verità", ha concluso, sottolineando che Pojana, il personaggio che ha reso Pennacchi famosissimo in Italia, resta comunque sullo sfondo di quella contemporaneità che è evocata dal testo.



Pennacchi Arlecchino al centro con i suoi più giovani colleghi

Ha ragione, dunque, Baliani quando s'immaginava Goldoni seduto in terza fila alle prove che rideva molto per la novità incurandosi del rispetto filologico. Viene alla mente l'episodio, metà vero metà colorato, che racconta Pierluigi Pietricola su *Sipario*, il vangelo del teatro italiano, nella recensione di venti giorni fa ricca di lodi per questo *Arlecchino?* Un pezzo, detto a margine, nel quale Gobbo Diaz brilla su tutti, subito dietro a Pennacchi. E chi assisterà allo spettacolo capirà bene perché.

Dunque, Pietricola racconta di Pirandello che assistette a un'opera di Pirandello messa in scena dai tre De Filippo. E questo è vero, perché l'incontro fra loro ci fu, testimoniato da diverse foto.

Al termine dello spettacolo, un assistente si avvicina a Pirandello e sussurra preoccupato: "Maestro, ma questo è tutto diverso da quello che avete scritto." Risposta: "Lo so, ma così è più divertente".

La morale è in una frase di Walter Benjamin che il regista Baliani cita nel programma di sala: "In ogni epoca bisogna lottare per strappare la tradizione al conformismo che cerca di sopraffarla". Che è, in altra forma, la sostanza di quanto pensava Pirandello a proposito dei De Filippo.

Complimenti, dunque, a Pennacchi e Gobbo, all'assistente alla regia Maria Celeste Carobene (indiposta e sostituita all'ultimo momento da Elisa Pastore all'altezza del ruolo), a Marco Artusi, a Margherita Mannino, Valerio Mazzucato, Anna Tringali. Pennacchi, tra le molte, ha la virtù di far girare i pianeti attorno a sé senza mai coprire i ruoli, senza cioè attrarre lo spettacolo troppo su di sé con il rischio di schianto narrativo. Il vero capocomico, e qualunque capo, deve far giocare gli altri, non accentrare.

Vivo successo, grandi applausi. Replica questa sera, giovedì 14 al Comunale.

Antonio Di Lorenzo

